



Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (5,13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

E Gesù, nel Vangelo di oggi, ci dice: "Voi siete il sale della terra". Pensate a quanto grande è questa affermazione. Non dice "impegnatevi ad essere sale" ma dice "siete già sale", cioè quel qualcosa senza il quale tutto perde sapore, significato, gusto, bontà. Quanto grande è la fiducia che il Signore ha in noi! Ma qual è il sapore che dobbiamo avere affinché ogni nostra azione diventi "sapida", cioè dia gusto, gioia, serenità ad ogni persona che incontriamo? È il "sapore di Cristo": questo deve essere il sale che mettiamo in ogni cosa che facciamo. Sappiamo bene quanto Lui si è donato in tutta la sua esistenza terrena per il bene di tutti. Allora, cosa essenziale per capire come essere "sale della terra" è leggere il Vangelo. È importantissimo questo impegno, che è necessario per essere quel sale che Gesù vuole che noi siamo.

L'altra realtà importante di cui si parla nel Vangelo di oggi è la luce: "Voi siete la luce del mondo". La luce non illumina se stessa, ma fa luce a noi. Non si fa vedere, ma "fa vedere". Fa vedere il bello che c'è nelle altre persone, le cose positive. Chi è "luce" non critica, perché il negativo degli altri non lo vede proprio e, anche se lo vede, non lo illumina: illumina solo il bello affinché "venga alla luce" il Dio che è in ogni persona, il Dio che è venuto ad abitare dentro di noi dal giorno del nostro Battesimo.

Anche a proposito della luce Gesù ci dice che noi siamo già luce. Lui ci vede già "illuminare" ogni persona che incontriamo con il nostro sorriso, la nostra disponibilità, la nostra pazienza, la nostra bontà, e così via... Sappiamo che questo non è facile, lo sa anche il Signore Dio...

Importante però, da parte nostra, è ripetere un bel "sì" ogni giorno a Gesù, un sì che significa "io mi voglio impegnare", "io cercherò di essere come tu mi vuoi", "io voglio essere cristiano", "io voglio seguirvi come hanno fatto gli apostoli quando tu li hai chiamati".

Allora, se viviamo il Vangelo, siamo luce che illumina, più che con le parole, con le nostre azioni quotidiane compiute per amore.

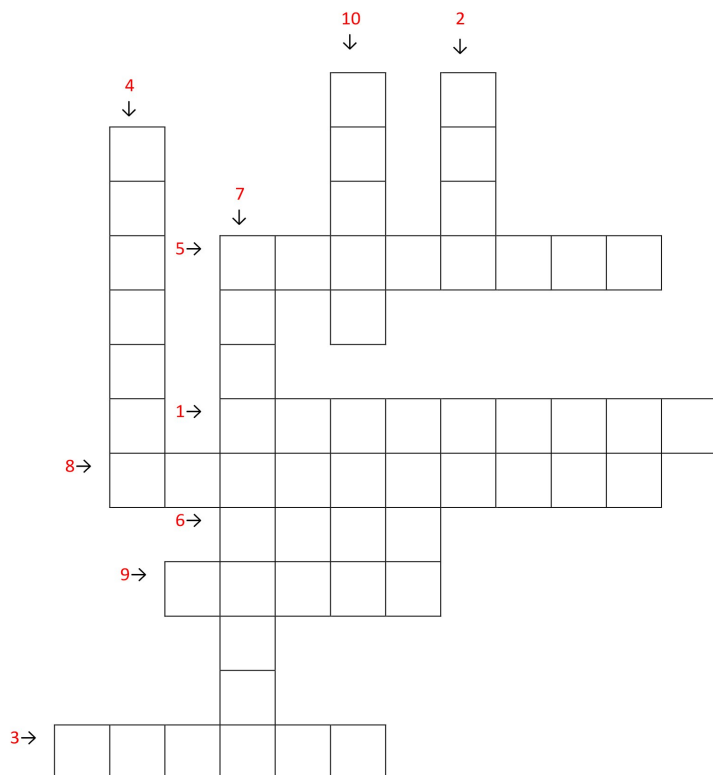
Per fare questo dovremo rinunciare a noi stessi un sacco di volte... rinunciare a qualche nostro desiderio, o idea, o gioco, rinunciare a dire parole sconvenienti, rinunciare a vendicarci se abbiamo subito un torto, rinunciare a pensare solo a noi, rinunciare al voler primeggiare... Non ci dobbiamo però preoccupare di quante persone riusciamo ad illuminare... l'importante è che riusciamo a vivere sempre "accesi"...



Giochiamo insieme...

Viviamo insieme...

31ª Giornata del malato
11 febbraio 2023



1. A chi parlava Gesù?
2. Cosa sono i discepoli per la terra?
3. Cosa non deve perdere il sale?
4. Cosa succede al sale senza sapore?
5. Cosa fa la gente al sale gettato?
6. Cosa sono i discepoli per il mondo?
7. Dove va posta una lampada accesa?
8. Cosa devono vedere gli uomini?
9. Gli uomini a chi devono rendere gloria?
10. Dove si trova il Padre?

Ci si può ammalare, si possono ammalare gli altri. Due diversi modi segnano il confine tra salute e malattia. Altro è ciò che riguarda se stessi, altro quel che riguarda gli altri, ma in comune vi è la medesima prospettiva: il radicale cambiamento di sguardo. La visione del mondo si trasforma, quando da sani ci si scopre malati. La malattia sembra definire tutto l'orizzonte e persino l'identità della persona: non si percepisce più come libera, ormai è "malata".

Gesù sta in mezzo all'umanità per cambiare lo sguardo di ognuno, su se stesso, sugli altri, sul mondo. Il suo sguardo d'amore pasquale è l'unico che risana, perché fa del dolore di ognuno il proprio, con la singolare capacità di assumerlo e di portarlo via con sé, spogliando la sofferenza dalla cecità in cui tenta di farci sprofondare.

Ci dice Papa Francesco: «A tutti i malati che vivono questa esperienza voglio assicurare che non sono soli: il Signore, che ha provato l'esperienza dura del dolore e della croce, è lì accanto a loro. La presenza di tante persone che condividono con essi questi momenti difficili è segno tangibile della presenza e della consolazione di Gesù e di sua madre, la Vergine Maria, Madre di tutti gli infermi».



LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: IL VANGELO

La proclamazione del Vangelo è preceduta da un'acclamazione, con la quale l'assemblea accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e manifesta la propria fede: Esprime la gioia e la lode per il dono del Vangelo. È costituita normalmente da un versetto che si trova nel lezionario e dall'alleluia, che è previsto per tutti i periodi dell'anno, eccetto che nel tempo di Quaresima, quando è sostituito da: **"Lode a te, o Cristo, re d'eterna gloria"**. In alcune circostanze, prima dell'alleluia, viene letta o cantata una Sequenza, che è obbligatoria solo per la Pasqua e la Pentecoste. L'assemblea resta in piedi durante il canto o la lettura della sequenza, dell'alleluia e del Vangelo. Prima che venga proclamato il Vangelo, il Sacerdote (o il Diacono, quando c'è) richiama l'attenzione dei fedeli con l'augurio: **"Il Signore sia con voi"** e l'assemblea ricambia: **"E con il tuo spirito"**, perché chi legge il Vangelo deve essere consapevole del suo alto incarico. Salutato il popolo viene annunciato il libro da cui è tratto il brano che viene letto; **"Dal Vangelo di..."**, cui il popolo risponde: **"Gloria a te, o Signore"**. Mentre annuncia la lettura il ministro segna con una crocetta il libro e poi, imitato dai fedeli, traccia tre piccole croci: sulla fronte, perché la parola di Dio occupi la mente, sulla bocca, perché essa venga annunciata agli altri, sul cuore, perché il cuore ne resti infiammato. Segue la lettura, al termine della quale il sacerdote bacia la pagina letta. Il bacio è rivolto a Gesù, in segno di riconoscente amore. Al termine, l'acclamazione: **"Parola del Signore"** e la risposta dell'assemblea: **"Lode a te o Cristo"**.

